

PADOVA E PROVINCIA

Le svendite invernali
valgono 90 milioni:
240 euro a famiglia

Partiranno domani i saldi in provincia di Padova e in quasi tutto il resto d'Italia. «Dopo la delusione di Natale, con diminuzione delle vendite che vanno dall'8 al 12% nei negozi di abbigliamento e del 15% in quelli di calzature, inutile negarlo - dichiara Nicola Rossi, presidente di Confesercenti - ci aspettiamo una ripresa delle vendite per questi saldi. Del resto proprio la diminuzione delle vendite a dicembre (il ponte dell'Immacolata con i negozi vuoti), e la ricerca del risparmio, potrebbero essere i due fattori per portare ad un discreto risultato per i saldi 2012. Secondo l'osservatorio economico della Confesercenti padovana il valore dei saldi invernali nella nostra provincia sarà di circa 90 milioni di euro. Il 6% delle 380.000 famiglie padovane acquisterà durante i saldi, spendendo in media poco meno di 400 euro. La spesa media del totale delle famiglie padovane sarà dell'ordine dei 240 euro. A spendere di più nella nostra provincia saranno gli under 40, che mediamente spenderanno oltre 170 euro. Come tradizione, saranno i pensionati quelli che spenderanno di meno».

Nei giorni scorsi Confesercenti ha inviato ai 950 esercizi di abbigliamento ed ai 290 negozi di calzature e pelletterie nonché ad altri 150 esercizi di altri articoli di moda il consueto vademecum sul corretto comporta-

mento. «È vero - continua Rossi - che a dicembre il 5% dei negozi di abbigliamento ha applicato le vendite di liquidazione (l'unica forma di vendita speciale possibile nei trenta giorni precedenti la data di inizio dei saldi), com'è vero che già nella settimana di Natale ed in quelle successive tra mail, sms ed altre forme di comunicazione almeno un altro 30% di negozianti ha effettuato vendite scontate. Ma possiamo affermare che adesso le opportunità per i consumatori sono effettive, gli scaffali dei negozi sono pieni degli ordini 2011, prodotti di ottima qualità di sartoria Italia o di grandi firme».

«Non solo - conclude Rossi - ma anche questo ponte della Befana potrà essere interamente dedicato allo shopping, con i negozi autorizzati all'apertura in tutta la provin-



SALDI Da domani il via ufficiale delle vendite di "fine stagione"

COMMERCIO
controlli e sanzioni

VIGILI URBANI

Foto ai prezzi esposti
da confrontare poi
con quelli ribassati



Alberto Rodighiero

Piovono molte sui furbetti del saldo. Mentre è iniziato il conto alla rovescia per i saldi invernali (si parte domani per terminare il 29 febbraio), i vigili sono già intervenuti pesantemente per sanzionare le "false partenze" delle vendite promozionali. Vendite con lo sconto che qua e là per il centro hanno iniziato a fare capolino molto prima di Natale. Già a fine novembre infatti alcune vetrine hanno iniziato ad essere tappezzate con cartelli che annunciavano liquidazioni per fantomatici "rinnovo dei locali".

Per la Polizia municipale, dunque, l'operazione saldi è già scattata da qualche settimana. In modo particolare, ad essere stati sguinzagliati dall'amministrazione comunale sono stati gli agenti del reparto Polizia amministrativa - Squadra attività economiche. A finire nel mirino i negozianti che hanno violato la disposizione che vieta le vendite promozionali nei trenta giorni precedenti le vendite di fine stagione. In tutto sono stati 8 i casi smascherati, negozianti a cui è stata appioppata una multa da 1.032 euro.

Saldi anticipati: multe salate ad otto furbetti

Ma i vigili sono già all'opera anche per contrastare altre vendite di fine stagione anticipate "camuffate" da vendite di liquidazione per rinnovo o trasformazione dei locali. Sono partiti così molti accertamenti per verificare che i lavori dichiarati vengano realmente effettuati. I controlli dei vigili si prefiggono anche di individuare i falsi ribassi, realizzati dal venditore gonfiando in anticipo il prezzo "pieno", con il risultato che la merce in saldo costa come prima dell'inizio dei saldi. Per questo gli agenti in que-

sti giorni stanno fotografando i prezzi esposti nelle vetrine cittadine, poi dal 5 gennaio controlleranno che i cartelli e le etichette con i prezzi non siano state "manomesse" e che riportino il prezzo originario non scontato, la percentuale di sconto applicata e il prezzo finale. Dati che gli anni scorsi, in alcuni casi, sono stati indicati in maniera un po' "allegria". Una circostanza che non è certo sfuggita alla Polizia municipale che, anche in quella circostanza, ha staccato contravvenzioni per migliaia di euro.

PADOVA E PROVINCIA

Le svendite invernali valgono 90 milioni: 240 euro a famiglia

Partiranno domani i saldi in provincia di Padova e in quasi tutto il resto d'Italia. «Dopo la delusione di Natale, con diminuzione delle vendite che vanno dall'8 al 12% nei negozi di abbigliamento e del 15% in quelli di calzature, inutile negarlo - dichiara Nicola Rossi, presidente di Confesercenti - ci aspettiamo una ripresa delle vendite per questi saldi. Del resto proprio la diminuzione delle vendite a dicembre (il ponte dell'Immacolata con i negozi vuoti), e la ricerca del risparmio, potrebbero essere i due fattori per portare ad un discreto risultato per i saldi 2012. Secondo l'osservatorio economico della Confesercenti padovana il valore dei saldi invernali nella nostra provincia sarà di circa 90 milioni di euro. Il 6% delle 380.000 famiglie padovane acquisterà durante i saldi, spendendo in media poco meno di 400 euro. La spesa media del totale delle famiglie padovane sarà dell'ordine dei 240 euro. A spendere di più nella nostra provincia saranno gli under 40, che mediamente spenderanno oltre 170 euro. Come tradizione, saranno i pensionati quelli che spenderanno di meno».

Nei giorni scorsi Confesercenti ha inviato ai 950 esercizi di abbigliamento ed ai 290 negozi di calzature e pelletterie nonché ad altri 150 esercizi di altri articoli di moda il consueto vademezum sul corretto comportamento.

«E vero - continua Rossi - che a dicembre il 5% dei negozi di abbigliamento ha applicato le vendite di liquidazione (l'unica forma di vendita speciale possibile nei trenta giorni precedenti la data di inizio dei saldi), com'è vero che già nella settimana di Natale ed in quelle successive tra mail, sms ed altre forme di comunicazione almeno un altro 30% di negozianti ha effettuato vendite scontate. Ma possiamo affermare che adesso le opportunità per i consumatori sono effettive, gli scaffali dei negozi sono pieni degli ordini 2011, prodotti di ottima qualità di sartoria Italia o di grandi firme».

«Non solo - conclude Rossi - ma anche questo ponte della Befana potrà essere interamente dedicato allo shopping, con i negozi autorizzati all'apertura in tutta la provincia».

ORARI LIBERI Ascom ha verificato cosa accade nel mondo «La bufala del "sempre aperto"»

Orari liberi, negozi aperti giorno e notte. «Però nel resto del mondo, a tenere aperto 24 ore su 24, ci pensano in pochi, ma pochi davvero».

L'Ascom sfata il mito del sempre aperto: se per New York l'apertura notturna è reale, per il resto del mondo è una bufala. A Londra il mitico Harrod's, dove è notorio che si può comprare dall'ago all'elefante, apre dal lunedì al sabato dalle 10 alle 20 e la domenica dalle 12 alle 18. Nel resto del Regno Unito, salvo le sempre ovvie eccezioni, si apre alle 10 per chiudere alle 18, fatto salvo il giovedì,

quando i negozi allungano l'orario fino alle 20. A Parigi i negozi aprono dalle 9 alle 19 e i grandi centri commerciali allungano l'orario fino alle 20 o, al massimo, alle 22. A Barcellona si apre alle 10 per chiudere alle 14 e poi si riapre alle 16.30 per chiudere alle 20. Unica concessione, per i centri commerciali, la

rinuncia alla siesta. Dalle 7 alle 18.30 è l'orario canonico di Bruxelles, mentre a Berlino si possono fare acquisti tra le 8 del mattino e le 8 di sera. Il sabato, poi, chiusura alle 16 che diventano le 18 sotto Natale. Ad Amsterdam i supermercati chiudono alle 20, mentre la domenica si possono fare acquisti tra le 13 e le 17. Si commercia dalle 8 alle 18.30 nella splendida Vienna, ma al sabato l'orario di chiusura è normalmente fissato alle 12 con qualche deroga fino alle 17. A Los Angeles si apre alle 10 e si chiude alle 18. A Sydney 10-18 è la normalità col giovedì che allunga fino alle 20 e la domenica che apre una finestra tra le 11 e le 17. Infine a Tokyo la maggior parte dei negozi resta aperta tra le 10 e le 20. E ad Hong Kong i negozi chiudono alle 19, con solo qualche zona che li vede aperti fino alle 21.30, specie nei week end.

«Mi chiedo - commenta il presidente dell'Ascom Commercio di Padova, Fernando Zilio - quale sia l'esigenza per avviare una "via italiana" allo shopping che

non ha riscontri in nessun altro Paese del mondo. Mi sembra un po' la stessa storia dei metri quadrati della grande distribuzione che qualcuno ci voleva far credere fossero più in Europa che nel Veneto. Ed invece, con i nostri 465 mq per mille abitanti, rischiamo di essere noi i recordman continentali!».



SALDI Da domani il via ufficiale delle vendite di "fine stagione"



ASCOM Zilio

Saldi anticipati, multati otto negozi

Vigili in azione per smascherare i «furbi». Costrette a pagare oltre mille euro anche delle griffe di prestigio in città

di Matteo Bernardini

I primi controlli della squadra Attività economiche della Polizia municipale per smascherare i saldi anticipati sono partiti un mese fa.

E nei giorni scorsi otto negozi (tra questi anche alcune firme importanti dell'abbigliamento) si sono visti recapitare altrettanti verbali di 1.032 euro ciascuno per aver violato la legge che vieta di pubblicizzare le vendite di fine stagione 30 giorni prima l'inizio dei saldi. Che, ufficialmente, scatteranno domani. «Sappiamo come il momento, specie per il commercio, non sia dei migliori - spiega il comandante della Polizia municipale Aldo Zanetti - Però le regole vanno rispetta-

te». E allora i controlli da parte degli agenti municipali continueranno anche nei prossimi giorni per individuare quelli che potrebbero rivelarsi dei falsi ribassi, realizzati da qualche negoziante per gonfiare il prezzo iniziale di vendita così che la merce in saldo, alla fine, finisce per costare come prima della svendita.

«I comportamenti scorretti vanno sanzionati senza ombra di dubbio - osserva il presidente di Confesercenti Padova, Nicola Rossi - Tuttavia è anche doveroso pensare al periodo che stiamo attraversando. Credo che, salvo alcuni comportamenti palesemente disonesti, gli altri esercenti stiano cercando di sopravvivere. Praticamente non si vende

più. Ci auguriamo che i saldi vadano bene, però saranno comunque un "rimedio" a una situazione compromessa».

A intervenire è pure l'assessore comunale al Commercio che proprio prima di Natale aveva sottolineato come fossero molte le attività commerciali pronte ad applicare sconti in virtù di ristrutturazioni dei negozi o utilizzando la classica formula di "rinnovo locali". «Precisato che i vigili hanno, doverosamente, applicato la legge e quindi fatto esclusivamente il loro dovere - ribadisce l'assessore Marta Dalla Vecchia - le promozioni ormai vengono fatte dai negozianti in qualsiasi momento dell'anno, per un motivo o per l'altro. Forse bisognerebbe comincia-



Saldi al via nei negozi, anche fuori stagione

re anche a rivedere il concetto stesso dei saldi».

Intanto proprio con l'obiettivo di smascherare altri "furbetti" dei saldi, la squadra

Attività economiche della Polizia municipale fotograferà le vetrine e i prezzi dei prodotti, soprattutto nei negozi di abbigliamento, prima e dopo il 5



Nicola Rossi (Confesercenti)

gennaio.

Questo per verificare l'esatta entità degli sconti applicati e confrontare i prezzi prima e dopo la svendita.

CONFESERCENTI CREDIVENETO

con **eXmas**

la vetrina virtuale, **lo shopping si decide in banca**

Scopri la convenienza e le opportunità commerciali con lo shopping della rete **eXmas!**
Vantaggi e offerte per i clienti di **CrediVeneto** presso tutte le attività commerciali aderenti all'iniziativa.

Informazioni presso gli sportelli CrediVeneto e gli uffici Confesercenti di Padova.
Oppure visita il sito www.confpd.it per scoprire i negozi che partecipano a **eXmas** e i vantaggi per te!

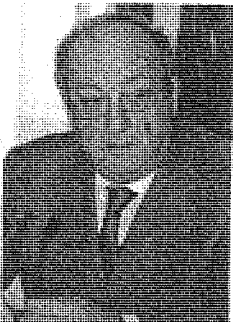


BANCA & SHOPPING

1
3
9

Presto un'assemblea sulle aperture

Luni (Appe) sulle liberalizzazioni del commercio: «Il caos regna sovrano»



Una valanga di telefonate. Al centralino dell'Appe, in via Savelli, negli ultimi giorni, stanno arrivando decine di telefonate da parte degli esercenti padovani (in tutto 2500) che chiedono lumi come devono comportarsi rispetto alla nuova liberalizzazione delle nuove aperture e degli orari dei locali pubblici, contenuta nel decreto Salva Italia. «Non certo per colpa nostra anche nel settore degli esercizi pubblici (bar, ristoranti, pub, discoteche) in questi primi giorni dell'anno il caos regna sovrano - dice il segretario Angelo

Luni (nella foto) - L'interrogativo essenziale è lo stesso che si pongono i nostri colleghi del commercio, sia fisso che ambulante: nel Veneto e nello specifico a Padova ha più validità la legislazione regionale, che pone dei paletti precisi sulle aperture giornaliere che sugli orari oppure quella nuova, ossia quella nazionale, scattata dal primo gennaio in base al decreto Monti. L'unica certezza è che, per fortuna, il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha concesso alle Regioni tre mesi di tempo per mettersi in regola rispetto al

decreto legge già in vigore». Cosa fare, quindi, di fronte ad una legislazione diventata ancora più ballerina rispetto a quella attuale garantita dalla legge Regionale numero 29? «Nei prossimi giorni terremo un'assemblea di categoria nella nostra sede, dove i tecnici spiegheranno ai presenti tutte le novità - aggiunge Luni - Per tutti noi, comunque, resta un argomento scottante perché le nostre regole interne hanno un preciso collegamento anche con l'ordine pubblico ed in particolare con il Tulpis del 1931».

(A.pad.)



Orari liberalizzati Il Veneto dice no

Il Veneto si associa al coro di proteste delle Regioni contro la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali decisa dalla manovra Monti. «Faremo ricorso alla Corte Costituzionale, questa non è materia dello Stato», afferma l'assessore regionale al commercio Isi Coppola. «La nostra posizione contraria era già stata espressa dal presidente Zaia, al tavolo della Conferenza Stato-Regioni», prosegue l'esponente piduella «perché le aperture tutti i giorni e la notte metterebbero in seria difficoltà la nostra imprenditoria, favorendo solo l'entrata di grandi gruppi a scapito dei nostri».

LA CONFCOMMERCIO DI PADOVA CONTRO LA LIBERALIZZAZIONE

«Negozzi aperti come nel resto del mondo? E' una bufala»

Non è così a Londra, né a Parigi e neppure a Bruxelles: l'ufficio studi dell'associazione sfata un luogo comune

di PADOVA

Sfatare il mito del sempre aperto, consacrato dai film americani ambientati a New York dove il negozietto gestito dal coreano di turno, aperto alle 3 di notte, è funzionale alla sparatoria che metterà il protagonista nella condizione di diventare un supereroe. Lo fa l'Ufficio Studi dell'Ascom Confcommercio di Padova, sottolineando che se per New York l'apertura notturna è reale, per il resto del mondo è una bufala.

A Londra, infatti, puntualizzano i commercianti di Pado-

va, Harrod's, dove notoriamente si può comprare dall'ago all'elefante, apre dal lunedì al sabato dalle 10 alle 20 e la domenica dalle 12 alle 18. Nel resto del Regno Unito, salvo le sempre ovvie eccezioni, si apre alle 10 per chiudere alle 18, fatto salvo il giovedì, quando i negozi allungano l'orario fino alle 20.

A Parigi, la «ville lumière», cioè la città che più di ogni altra fatica a distinguere il giorno dalla notte, i negozi aprono dalle 9 alle 19 e i grandi centri commerciali allungano l'orario fino alle 20 o, al massimo, alle 22. A

Barcellona, dove le vie dello shopping sono state il sale per lo sviluppo della movida, l'orario dei negozi è quanto di più mediterraneo ci si possa aspettare: si apre alle 10 per chiudere alle 14 e poi si riapre alle 16.30 per chiudere alle 20. Unica concessione, per i centri commerciali, la rinuncia alla siesta.

Dalle 7 alle 18.30 è l'orario canonico di Bruxelles, capitale europea oltre che del Belgio, mentre a Berlino si possono fare acquisti tra le 8 del mattino e le 8 di sera. Il sabato chiusura alle 16 (le 18 sotto Natale).

La «libertaria» Amsterdam

avrà anche le ragazze in vetrina, ma i supermercati chiudono alle 20, mentre la domenica si possono fare acquisti tra le 13 e le 17. Si commercia dalle 8 alle 18.30 a Vienna, ma al sabato l'orario di chiusura è normalmente fissato alle 12, con qualche deroga fino alle 17.

E sulle coste del Pacifico è così pacifico che si chiude a una certa ora? A Los Angeles, in quel Rodeo Drive che tutti hanno imparato a conoscere grazie a Julia Roberts in versione Pretty Woman, si apre alle 10 e si chiude alle 18. A Sydney, in Australia, 10-18 è la normalità, col

giovedì che allunga fino alle 20 e la domenica che apre una finestra tra le 11 e le 17.

Infine Tokyo, dove la maggior parte dei negozi resta aperta tra le 10 e le 20, e persino Hong Kong, dove si lavora praticamente sempre, i negozi chiudono alle 19, con qualche zona che li vede aperti fino alle 21.30, specie nei week end.

«Mi chiedo - commenta il presidente dell'Ascom di Padova, Fernando Zilio - quale sia l'esigenza di avviare una via italiana allo shopping che non ha riscontri in nessun altro Paese del mondo».

Negozi aperti senza limiti «Scelta che ci penalizza»

Pronte le ordinanze ad Abano: Ghirardo si fa portavoce del malumore dei colleghi
Si sente la crisi specie nell'abbigliamento e le calzature: «Speriamo nei saldi»

di Sergio Sambi
D'ABANO/TERME

I negozi potranno tenere aperto anche di notte, mentre per i locali pubblici rimane tutto come prima. Pronte le delibere comunali per la liberalizzazione degli orari delle attività commerciali, mentre rimangono vincolati quelli dei pubblici esercizi. Mugugni da parte dei commercianti, che vedono questo fatto come un regalo alla grande distribuzione. «Siamo in un momento in cui le vendite, comprese quelle natalizie, hanno subito una flessione dovuta alla propensione a della gente a una spesa più attenta - commenta il presidente dell'Ascom Michele Ghirardo - Siamo in attesa dei saldi che partiranno domani, sperando in un cambio di tendenza, specialmente per i settori abbigliamento e calzature, maggiormente penalizzati durante queste festività». Il Comune di Abano ha predisposto ieri due ordinanze, relative alla liberalizzazione, concordate tra il comandante della Polizia locale Benedetto Allegro e il vi-



Negozi aperti di sera, ora è possibile per tutto l'anno

ce-sindaco Sabrina Moretto. Oggi saranno valutate assieme ai colleghi di Montegrotto per renderle condivisibili a livello territoriale. La prima ordinanza autorizza l'apertura e chiusura dei negozi in base alla "libera determinazione dei

commercianti, nel rispetto delle disposizioni della Legge regionale del 27 dicembre 2011". La seconda invece, più restrittiva, ordina ai pubblici esercizi di mantenere gli orari già stabiliti in precedenza dal commissario prefettizio, in

quanto "legati a motivi d'interesse generale tra cui l'ordine, la sicurezza e la sanità pubblica e la tutela dell'ambiente". Forti le perplessità dei commercianti. «Siamo in una località turistica e già godiamo di parecchie deroghe agli orari - continua Ghirardo - con queste norme ci troveremo a dover fare i conti con un piccolo commercio che non potrà più competere con la grande distribuzione, che conta su risorse economiche ben maggiori delle nostre». Ghirardo si dichiara favorevole anche ai controlli eseguiti in questo periodo dalla Guardia di Finanza. Proprio al mercatino di Natale i militari hanno sanzionato 22 ambulanti per non aver emesso lo scontrino, sequestrato 50 chili di pane di Altamura non originale e prodotti alimentari tipici, come i canederli venduti dopo la data di scadenza. «Ben vengano questi controlli: ci serve anche da lezione - aggiunge Ghirardo - per rendere più selettiva la qualità delle bancarelle che potranno partecipare alle prossime manifestazioni».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PORTELLO

In arrivo il mercatino rionale

Primo tassello della pedonalizzazione di piazza Marzolo

► PORTELLO

Tavolini in fila a formare una corsia di plateatici; parcheggi riorganizzati nel reticolo di viuzze del Portello; piazza Marzolo pedonalizzata. Il primo tassello alla pedonalizzazione di piazza Marzolo e al senso unico di via Portello, con le auto solo da un lato, potrebbe essere un mercato a chilometro zero ricco di salumi, latticini, frutta e verdura.

L'idea è nata dopo che l'assessore Andrea Micalizzi ha incontrato, a dicembre, una delegazione di residenti e commer-

cianti, presentandogli l'idea di pedonalizzare una parte di via Portello. Poi il contatto turto rionale con alcuni agricoltori e produttori locali che, all'inaugurazione della casa accoglienza per migranti nella sede delle associazioni Melting Pot e Raz-zismo Stop, in via Gradenigo, hanno offerto un saporito buffet. Da lì il progetto del primo mercato rionale al Portello.

«Ho sentito alcuni commercianti della zona - riferisce Andrea Micalizzi - A loro ho presentato l'idea di pedonalizzare una parte di via Portello che diventerebbe a senso unico. Que-

sta scelta comporterebbe una riduzione e una razionalizzazione dei parcheggi, ma darebbe anche sfogo ai negozi ed ai locali con plateatici trasformando la zona in una suggestiva passeggiata».

Adesso è tutto nelle mani dei tecnici del settore viabilità e arredo. Pedonalizzare un lato della strada significherebbe infatti cambiare alcuni sensi di marcia e recuperare più posteggi nel reticolo di strade intorno al rione. «L'idea di un mercato mi piace - conclude l'assessore - Porterebbe presenze positive e non esclude altre idee». (a.sci.)

IL TURISTOMETRO Il rapporto elaborato dal Centro studi dei dottori commercialisti A Padova 2,42 turisti per residente, ad Abano 18

A Venezia un residente ogni 14 turisti, segue Padova con 2,42, chiude Rovigo con 0,81. Ma la città che sopporta il peso turistico maggiore in Veneto è Jesolo, con 41 turisti per ogni abitante. Lo certifica il "turistometro", ovvero l'indicatore del peso quantitativo del turismo, che misura il numero degli arrivi sugli abitanti. Il dato emerge dallo studio del Cesdoc, Centro studi dei dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Venezia che, a completamento del lavoro sulla "Tassa di soggiorno



VOCAZIONI

Nella singolare classifica tra i capoluoghi, Padova segue direttamente Venezia. Ed Abano fa l'en plein

no nei capoluoghi veneti", analizza l'impatto del turismo sul territorio utilizzando il turistometro nei capoluoghi veneti ed in alcune città ad alta vocazione turistica. La ricerca ha elaborato dati provenienti da elaborazioni della Regione Veneto. Anche se Venezia con un residente ogni 13,69 turisti è il capoluogo Veneto con il più alto tasso di turisticità, seguito da Padova con 2,42, Verona con 2,38, Treviso 1,34, Vicenza 1,32, Belluno 0,89 e Rovigo 0,81, ci sono città a vocazione turistica che supera-

no la Serenissima. Tra queste, oltre alla già citata Jesolo con i suoi 41 turisti per abitante (1.055.643 su una popolazione di appena 25.601 residenti), anche Cortina d'Ampezzo con quasi 36 turisti per ogni residente e Rosolina con un rapporto di 21,55 ad 1. Venezia superata anche nel comprensorio delle Terme da Abano che segna quasi 18 turisti per ogni cittadino.

In particolare per Venezia, se si distinguono gli arrivi per centro storico ed isole da una parte e terraferma dall'altra il quadro di analisi che ne deriva evidenzia come il peso maggiore sia per il centro storico. Considerando l'intero comune il rapporto arrivi/popolazione è pari a circa 13 turisti per ogni residente, per il centro storico questo rapporto sale a quasi 27 turisti per ogni residente, per la terraferma scende a circa 7 turisti per ogni residente. A Padova la popolazione residente al 31.12.2010 era di 214.198 unità; gli arrivi nel 2010 sono stati 518.853, per un rapporto tra arrivi e residenti di 2,42. Ad Abano, con 19.726 abitanti, gli arrivi sono stati 352.990, con un rapporto di 17,89.